



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0621

Martedì 13.11.2001

Sommario:

◆ LE UDIENZE

◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DEL
PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

◆ TELEGRAMMA DI CORDOGGIO DEL SANTO PADRE PER LE VITTIME DEL
DISASTRO AEREO AVVENUTO NEL QUEENS (NEW YORK, U.S.A.)

◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA CONFERENZA MINISTERIALE DI DOHA
(QATAR)

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale della Thailandia in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Joseph Sangval Surasarang, Vescovo di Chiang Mai;

S.E. Mons. Michael Praphon Chaicharoen, Vescovo di Surat Thani;

S.E. Mons. Louis Chamniern Santisukniram, Vescovo di Nakhon Sawan;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Myanmar in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Gabriel Thohey Mahn Gaby, Arcivescovo di Yangon;

S.E. Mons. Alphonse U Than Aung, Arcivescovo di Mandalay.

[01833-01.01]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre ha inviato all'Em.mo Card. Walter Kasper e ai partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sul tema: *Comunione: dono ed impegno - Analisi dei risultati dei dialoghi e futuro della ricerca ecumenica*:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Venerato Fratello

il Signor Cardinale **WALTER KASPER**

Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione

dell'Unità dei Cristiani

1. Rivolgo con affetto il mio saluto a Lei e a tutti i partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, dedicata a un tema quanto mai significativo: *Comunione: dono ed impegno - Analisi dei risultati dei dialoghi e futuro della ricerca ecumenica*.

Formulo fervidi auspici che anche quest'importante riunione contribuisca a far avanzare il cammino ecumenico verso il ristabilimento della piena unità di tutti i cristiani, priorità pastorale che sempre è stata presente al mio spirito sin dall'inizio del Pontificato. Ho infatti voluto pienamente assumere, nell'intraprendere il mio ministero petrino, l'invito del Concilio Vaticano II a impegnare la Chiesa cattolica *"in modo irreversibile"* a percorrere la via della ricerca ecumenica, ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore, che insegna come leggere attentamente i «segni dei tempi» (Lettera enc. *Ut unum sint*, 3).

«I segni dei tempi»! La Chiesa cattolica, consapevole che "credere in Cristo significa volere l'unità; volere l'unità significa volere la Chiesa" (*ibid.*, 9), non cessa di inoltrarsi fiduciosa in questa via difficile, *ma tanto ricca di gioia*, che conduce all'unità e alla piena comunione fra i cristiani (cfr *ibid.*, 2). Quanti *segni dei tempi* hanno rinfrancato e sostenuto il nostro percorso nei diversi decenni che ci separano dall'Assise conciliare ed in questo inizio di un nuovo millennio! Le stesse celebrazioni ecumeniche, che hanno scandito il Grande Giubileo dell'Anno 2000, hanno offerto *segni profetici e commoventi* e "ci hanno fatto prendere più viva coscienza della Chiesa come mistero d'unità" (Lettera ap. *Novo millennio ineunte*, 48).

E che dire poi dei tanti *segni incoraggianti* che offre la ricerca teologica condotta a livello delle maggiori Chiese e Comunità ecclesiali? Le commissioni di dialogo internazionali, con pazienza e costanza, vincendo talora scoraggiamenti e sfiducia, sono pervenute a risultati di convergenza che, seppure intermedi, costituiscono una base solida su cui proseguire la comune ricerca. Si moltiplicano, poi, a livello nazionale iniziative di dialogo, di studio e di riflessione, che dimostrano quanto proficui siano questi scambi: essi aiutano a meglio conoscersi e a confrontare le rispettive posizioni nella carità, propiziando una pronta acquisizione dei risultati in quest'epoca di comunicazione *in rete*. La ricezione dei risultati e la conseguente accentuazione della dimensione ecumenica nella catechesi, nella formazione e nella diaconia, rappresentano altresì un provvidenziale *binomio*, che non mancherà di dare consistenza agli sforzi ecumenici finora compiuti. Dall'alacrità di quest'impegno ecclesiale dipende la possibilità di entrare sempre maggiormente in quel *dinamismo di mutuo arricchimento fra le comunità ecclesiali*, che abbiamo già ricevuto come dono, e che è forza propulsiva verso la piena *koinonia*.

2. "Per la prima volta nella storia l'azione in favore dell'unità dei cristiani ha assunto proporzioni così grandi e si è estesa ad un ambito tanto vasto. Ciò è già un immenso dono che Dio ha concesso e che merita tutta la nostra gratitudine" (Lettera enc. *Ut unum sint*, 41). Questo dono ho sperimentato di persona nei pellegrinaggi apostolici, durante i quali spesso vengo fatto oggetto di non pochi segni di genuina e fraterna carità da parte dei membri di altre Chiese e Comunità ecclesiali. Ho potuto così verificare il grado di comunione esistente tra i cristiani, rafforzandomi nella convinzione che saper "fare spazio" al fratello, portare i suoi pesi ed affidargli i propri contribuisce a far crescere in quella *spiritualità di comunione* che deve caratterizzare tutto il nostro agire e, a maggior ragione, il nostro agire ecumenico.

Due sono gli orientamenti che sempre debbono guidare questo sforzo: *il dialogo della verità e l'incontro nella fraternità*. Sono orientamenti che si sono come saldati in un tutto organico consentendo, grazie al loro interscambio, di percorrere un lungo cammino: abbiamo individuato più chiaramente lo scopo, abbiamo ricercato i mezzi per perseguirlo efficacemente, abbiamo stabilito norme e principi capaci di sostenere l'impegno ecumenico della Chiesa cattolica. In particolare, sollecitiamo la presenza degli altri cristiani. In ogni circostanza solenne e significativa, quando ci si imbatte in difficoltà o ostacoli, ci viene in aiuto la *fraternità ritrovata* stimolandoci a quell'atteggiamento fondamentale di conversione che apre il cuore al perdono. Né sarebbe possibile altrimenti, perché ci siamo già più volte scambiati la promessa di perdonarci abbandonando nelle mani misericordiose di Dio le memorie e le colpe del passato.

Sì! La piena comunione di tutti i cristiani non è ancora purtroppo raggiunta, né ci è dato sapere quale sviluppo lo Spirito Santo vorrà imprimere alla ricerca ecumenica negli anni a venire. E' innegabile però che un lungo tratto di strada è stato percorso, e ben diverso, rispetto al passato, è il clima che regna oggi fra i cattolici e i cristiani delle altre Chiese e Comunità ecclesiali. Iniziamo il terzo millennio consapevoli di trovarci in una situazione nuova, difficilmente immaginabile anche solo cinquant'anni fa. Oggi sentiamo di non poter più fare a meno di questo sforzo che ci accomuna. Ci aiuti il Signore a far tesoro di ciò che è stato sinora realizzato, a custodirlo con cura e ad affrettarne gli sviluppi. Dobbiamo fare di questo tempo, per così dire, intermedio un'occasione propizia per intensificare il ritmo del cammino ecumenico.

3. Il tema scelto per la Plenaria mette tra l'altro in evidenza come i dialoghi teologici ora in corso convergano, a vari livelli e con diverse accentuazioni, attorno al concetto chiave di "comunione". Ciò corrisponde alla visione del Concilio Vaticano II ed evidenzia il nucleo fondamentale dei suoi documenti. Approfondire il senso teologico e sacramentale della nozione di "comunione" equivale, in fondo, a riconfermare gli insegnamenti conciliari come bussola dell'impegno ecumenico nel nuovo millennio. Approfondendo la ricerca e il dibattito su questo tema, la teologia ecumenica affronterà il banco di prova più impegnativo. La messa a punto di una vera nozione ecclesiale di "comunione", a mano a mano purificata da accentuazioni antropologiche, sociologiche o semplicemente orizzontali, renderà possibile un sempre maggiore arricchimento reciproco.

Possa il dialogo ecumenico essere vissuto da ciascun come un pellegrinaggio verso la pienezza della cattolicità che Cristo vuole per la sua Chiesa, armonizzando la pluralità delle voci in una sinfonia unitaria di verità e di amore.

Sono certo che, nello scambio di doni a cui il movimento ecumenico ci ha abituati, nella ricerca teologica rigorosa e serena, nella costante implorazione della luce dello Spirito, potremo affrontare anche le questioni più difficili ed apparentemente insormontabili nei tanti nostri dialoghi ecumenici come, ad esempio, quella del ministero del Vescovo di Roma, su cui mi sono pronunciato in particolare nella mia Lettera enciclica *Ut unum sint* (cfr nn. 88-96).

4. Il cammino resta lungo e arduo. Il Signore non ci chiede di misurarne la difficoltà con categorie umane. C'è oggi una prospettiva nuova, profondamente diversa rispetto al passato ancora recente: ne siamo grati a Dio. Che questo infonda coraggio e induca tutti a bandire dal vocabolario ecumenico parole come crisi, ritardi, lentezze, immobilismo, compromessi! Pur nella consapevolezza delle presenti difficoltà, invito ad assumere come parole chiave per questo tempo nuovo quelle di fiducia, pazienza, costanza, dialogo, speranza. E vorrei aggiungere ad esse anche impulso ad agire. Mi riferisco qui al fervore suscitato da una buona causa, di fronte alla quale si è stimolati a ricercare i mezzi per sostenerla, alimentando l'inventiva e a volte anche il coraggio di

cambiare. La coscienza di servire una buona causa funziona come forza propulsiva che spinge a coinvolgere anche gli altri perché la conoscano e si uniscano a noi nel sostenerla. L'impulso ad agire ci farà scoprire quante cose nuove è possibile fare per sostenere la comune tensione verso la comunione piena e visibile di tutti i cristiani.

Non intendo però con ciò suggerire semplicemente l'atteggiamento di Marta che - secondo le parole di Gesù - si preoccupava ed agitava per molte cose, tralasciando di ascoltare i suoi insegnamenti (cfr *Lc* 41). Indispensabile è, infatti, la preghiera e l'ascolto costante del Signore, perché è Lui che, con la forza del suo Spirito, converte i cuori e rende possibile ogni concreto progresso sulla strada dell'ecumenismo.

Mentre auspico che la Sessione Plenaria di codesto Pontificio Consiglio offra spunti importanti di riflessione in prospettiva del futuro lavoro, raccomando al Signore ogni vostro progetto. A Lui chiedo, per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, di aiutare tutti i cristiani ad operare sempre secondo il comandamento dell'unità, che Egli stesso ci ha lasciato nel cenacolo: "*Ut unum sint*".

Con tali voti, invio a Lei e a ciascuno dei partecipanti all'importante riunione una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 10 Novembre 2001

IOANNES PAULUS II

[01835-01.01] [Testo originale: Italiano]

TELEGRAMMA DI CORDOGGIO DEL SANTO PADRE PER LE VITTIME DEL DISASTRO AEREO AVVENUTO NEL QUEENS (NEW YORK, U.S.A.)

Pubblichiamo di seguito il telegramma di cordoglio per le vittime del disastro aereo avvenuto ieri nel Queens (New York, U.S.A.) che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha fatto pervenire al Vescovo di Brooklyn, S.E. Mons. Thomas V. Daily:

THE MOST REVEREND THOMAS V. DAILY

BISHOP OF BROOKLYN

DEEPLY SADDENED BY NEWS OF THE MANY VICTIMS OF THE AIRLINE TRAGEDY WHICH TOOK PLACE TODAY IN QUEENS I COMMEND THE DECEASED TO ALMIGHTY GOD'S ETERNAL LOVE AND INVOKE DIVINE STRENGTH AND COMFORT UPON THEIR GRIEVING FAMILIES. I GIVE THE ASSURANCE OF MY PRAYERFUL CLOSENESS TO THE ENTIRE NATION AT THIS TIME OF DISTRESS.

IOANNES PAULUS PP. II

Analogo telegramma di cordoglio è stato inviato dall'Em.mo Cardinale Segretario di Stato all'Em.mo Card. Nicolás de Jesús López Rodríguez, Arcivescovo di Santo Domingo e Presidente della Conferenza Episcopale Dominicana.

[01834-02.01] [Original text: English]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA CONFERENZA MINISTERIALE DI DOHA (QATAR)

Dal 9 al 13 novembre 2001 si è svolta a Doha (Qatar) la Quarta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC/WTO), alla quale la Santa Sede ha partecipato in qualità di Osservatore.

Pubblichiamo il testo dell'intervento pronunciato durante la Sessione Plenaria della serata del 12 novembre da S.E. Mons. Diarmuid Martin, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'OMC/WTO, Capo della Delegazione della Santa Sede:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. DIARMUID MARTIN

Allow me, first of all, to express my thanks and congratulations to His Highness Al Khalifa Al Thani and to the people of Qatar for the kind welcome and the excellent arrangements that have been made for us on the occasion of this Conference. My Delegation's appreciation goes also to the Chairman of the General Committee and to the Director General for their tireless efforts during the preparatory period.

The Holy See's hope is that this Fourth Ministerial Conference at Doha will be, and will be remembered as, the "development Conference" of the WTO.

The integration of the poorer economies into an equitable world trade system is in the interest of all. The enhanced development of the poorer countries is a contribution to global progress, international security and peace. In a globalised economy no one can be insensitive to the situation of those who are lingering on its margins. Inclusiveness is both a moral and an economic value.

Let there be no mistaking: the world needs a World Trade Organization. The poorer countries in particular need an equitable, rules-based system, in which they can participate in global trade on the basis of the highest achievable equality of opportunity. Both justice as well as long-term economic efficiency require such an aim of inclusion.

Trade liberalization can bring great benefit to poorer countries. Too often, however, this has remained just a theoretical, indeed even an ideological affirmation. For the future, the World Trade Organization must take greater stock of exactly how trade liberalization affects the poorer countries in concrete, verifiable terms, on a country by country basis. It must help identify the factors that still prevent developing countries from achieving the benefits they desire from participation in the global trading system. It must learn from and apply, as appropriate, the lessons of those countries that have managed to make trade work for development. It must apply policies that help redress the disadvantage that the poorest countries encounter. The Holy See welcomes the moves that have already been taken in this direction. These moves must now be translated into enduring reality.

The WTO cannot exempt itself from examining its results in the light of the overarching development targets that the world community has set for the fight against poverty. These development targets are centred on the human person. It is the creative and innovative capacity of people that is the driving force of any modern economy. It is the lives of people, individuals and families, that are the victims of an economic downturn.

I wish to address just two specific trade-related questions that are of special interest to fostering human development for the poorest countries today. The first is the relationship between trade rules, and especially intellectual property rules, and health. Governments have a primary responsibility to protect the lives and security of their citizens. The Ministerial Conference should give a clear message that there is nothing in the rules of the international trading system that should prevent governments from addressing urgent public health needs. Where flexibility exists within such rules, then there should a concerted attempt to make that flexibility work fully, rapidly and in an unobstructed way.

The second area is that of market access for products in which the poorest countries have advantage. In

international trade, as in any sector, rules are there in a special way to protect the weakest. Prolonged protectionism and other trade practices which bring disproportionate benefit to wealthier sectors of the world's economies cannot be the basis for an equitable rules-based system. Reform in the area of market access for the products of the poorer countries, especially agriculture and textiles, cannot be put aside indefinitely, without causing irreparable damage the multilateral trade system itself.

A more equitable application of a rules-based global trading system is an essential dimension of development policy. The poorer countries will enjoy greater success in trade related questions if these are pursued within a broad understanding of development and solidarity. Technical assistance must be made available to facilitate implementation of existing WTO agreements, but also to improve the trading capacity of poorer countries. Access to medicine must be accompanied by programmatic investment in an effective health system. Market access must be accompanied by investment in the improvement in production methods and standards.

Clearly the WTO cannot take over all dimensions of such a wide development mandate. We must respect the limited trade related mandate of the WTO. But we must also remember that it is the same consensus of governments that act in other organizations, including those which aim at the protection of labour standards and the environment. Only a coordinated vision of development and structured cooperation between agencies will ensure the trade related and the development related goals proceed hand in hand. "The economy", Pope John Paul II reminds us, is only one aspect, one dimension of the whole of human activity" and "economic liberty is only one element of human freedom" May this Ministerial Conference be the moment in which we shape trade policies that really become a driving force for the integral development of the entire human family.

[01836-02.01] [Original text: English]
